

“Ottobre: mese dell’anziano”, un’iniziativa della Provincia di Rovigo

di Emma Gasperi

Il primo ottobre si celebra la giornata internazionale dell’anziano, istituita dall’Onu nel 1990 con una serie di intenti che l’anno successivo hanno trovato sistemazione nella risoluzione numero 46: “Principi delle Nazioni Unite per le Persone Anziane” (*The United Nations Principles for Older People*). In tale documento sono stati fissati gli aspetti fondamentali su cui sensibilizzare l’opinione pubblica in questa ricorrenza; si tratta di diciotto principi raggruppati intorno a cinque parole chiave – indipendenza, partecipazione, cura, realizzazione personale e dignità degli anziani – che i governi sono stati invitati a includere nei loro programmi nazionali.

Collocandosi in questa prospettiva, dal 2009 la Provincia di Rovigo ha stipulato un protocollo di collaborazione con molti comuni, associazioni e aziende, per fare del primo ottobre un’occasione di riflessione e confronto intorno a una fascia della popolazione che in questo territorio oggi rappresenta circa il 24% di quella complessiva, ma che fra non molti anni, nel 2050, è destinata a raggiungere il 35%. Il suo impegno, però, non si è fermato qui. L’anno dopo l’Assessorato Provinciale alle Politiche Sociali e Famiglia ha dato vita a un’iniziativa unica nel suo genere in Italia, istituendo *Ottobre: mese dell’anziano*, un ricco calendario di incontri (convegni, seminari, conferenze, tavole rotonde, spettacoli) volti ad aumentare il coinvolgimento della terza età nella vita sociale, a diffondere sani stili di vita fra le persone attempate, a migliorare la loro autonomia, ad accrescerne l’autostima, a mantenerle il più a lungo possibile nelle loro case e da ultimo, ma non meno importante, a promuovere la solidarietà tra le generazioni.

Da allora l’assessore Marinella Mantovani, manifestando una particolare sensibilità nei confronti di questa fascia d’età, si va prodigando per ampliare sempre più un lavoro di rete cui partecipano i comuni, alcune fondazioni che si occupano di soggetti in età avanzata, i sindacati dei lavoratori in pensione, il volontariato di settore, le aziende socio-sanitarie, le case di riposo, svariati attori sociali che gravitano attorno al “pianeta anziani” e, dal 2012, anche il Consorzio Universitario di Rovigo e il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell’Università degli Studi di

Padova, che nell'ambito della terza edizione dell'iniziativa in questione hanno organizzato un riuscitissimo convegno sulla formazione dell'educatore nella promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, cui hanno partecipato più di quattrocento persone e del quale sono stati presentati gli atti (*L'educatore, l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni*, Lecce – Brescia: Pensa MultiMedia) nell'edizione del 2013. In quest'ultimo frangente si sono succeduti più di quaranta eventi: oltre ai consueti numerosi appuntamenti sull'invecchiamento attivo e sull'assistenza, e ai tradizionali momenti riservati all'educazione permanente e all'animazione, si sono tenuti degli incontri su *Gli anziani e il rapporto con il gioco d'azzardo* ed è stata accordata un'attenzione speciale alla tematica dell'Alzheimer, cui sono stati dedicati un convegno e parecchi seminari – che hanno spaziato dalle problematiche dei *caregivers* alle buone pratiche di alcuni centri specializzati – e a conclusione il recital *Io madre di mia madre*, in cui Daniela Poggi, basandosi sul proprio vissuto nonché su *Mia madre. La mia bambina* di Tahar Ben Jelloun e *Una morte dolcissima* di Simone de Beauvoir, ha dato corpo e voce all'esperienza diretta del rapporto con le persone affette da questa devastante patologia.

**Convegno di studi "Il Positivismo a Padova
tra egemonia e contaminazioni (1880-1940)"
Padova 28 - 29 ottobre 2013**

di Carla Callegari

Nelle giornate del 28 e 29 ottobre 2013 si è tenuto presso la sala dell'Archivio Antico dell'Università di Padova il Convegno di studi *Il Positivismo a Padova tra egemonia e contaminazioni (1880-1940)* che ha indagato, in prospettiva interdisciplinare, il Positivismo patavino nei suoi rapporti locali e internazionali.

Alcuni interventi (Del Negro, Ripa Bonati e Zampieri) hanno tracciato un quadro generale all'interno delle discipline scientifiche, altri (Minelli, Canadelli, Martinelli) sono stati dedicati a personalità significative nell'ambito dell'antropologia. Nel delineare il positivismo scientifico si è parlato di Giovanni Canestrini che ha avuto un ruolo fondamentale nell'introduzione e nella diffusione delle teorie di Darwin in Italia, traducendo le opere dello studioso inglese e diffondendo il suo pensiero.

La seconda parte del Convegno ha visto invece i relatori impegnati in una lettura plurale del Positivismo patavino all'interno delle scienze umane: Frigo ha svolto una relazione sull'interpretazione data da Roberto Ardigò (filosofo fondatore della scuola positivista patavina) della psicologia sperimentale di Wilhelm Wundt e ha messo in luce come Ardigò abbia inteso comparare le sue dottrine a quelle del filosofo tedesco in una visione non priva di un elemento patriottico. Mecacci ha delineato la nascita, alla fine dell'Ottocento, della psicologia e la sua diffusione attraverso la costruzione di laboratori di psicologia sperimentale e la circolazione di riviste specialistiche, sottolineando come autori italiani, da Benussi a Musatti, allo stesso Ardigò, pur originali, siano rimasti piuttosto isolati dal contesto europeo, forse anche perché condizionati dallo scontro con filosofi come Croce, Gentile e Gemelli.

Quaranta ha poi fornito una panoramica precisa e puntuale sulle interpretazioni date da alcuni autori – Tarozzi, Troilo, Marchesini, Limentani – della scuola positivista fondata da Ardigò durante la sua permanenza a Padova: alcuni si sono mantenuti fedeli alle teorie del Maestro, altri, più o meno esplicitamente, hanno elaborato propri orientamenti che li hanno progressivamente allontanati da quelle teorie. In tutti sembra prevalere, per quanto riguarda la dimensione etica, una significativa finezza di argomentazioni.

Zago ha delineato il pensiero di Giovanni Marchesini, uno dei più autorevoli allievi di Ardigò, evidenziando come il problema pedagogico sia stato al centro del suo pensiero e come, attraverso un progressivo distanziamento dal Maestro e l'elaborazione della teoria filosofica e pedagogica del "come se", sia approdato a esiti di ricerca personali.

Zago ha concluso il suo intervento sottolineando come il pensiero di Marchesini abbia rappresentato il tentativo di superare la crisi positivista – crisi etica e pedagogica – attraverso un Positivismo "critico" o "idealistico". Questa teoria è stata un compromesso senz'altro scomodo, ma non privo di significativi e importanti approfondimenti culturali.

Valsecchi ha delineato poi le caratteristiche della scuola giuridica padovana tra Positivismo e Idealismo.

Nel pomeriggio, dopo gli interventi di Peron e di Moretti, si è svolta un'interessante tavola rotonda (partecipanti Piaia, Bottazzini, Marhaba, Pancaldi, Poggi), dalla quale sono emersi spunti di analisi per comprendere meglio il Positivismo in tutti i suoi aspetti.

IX Convegno internazionale sulla Qualità dell'integrazione scolastica e sociale Rimini 8 - 10 novembre 2013

di Rinalda Montani

Da venerdì 8 a domenica 10 novembre, presso il Palacongressi di Rimini, si è tenuto il IX Convegno internazionale sulla Qualità dell'integrazione scolastica e sociale, organizzato dal Centro Studi Erickson con la direzione scientifica di Andrea Canevaro (*Università di Bologna*), Dario Ianes (*Libera Università di Bolzano*) e Roberta Caldin (*Università di Bologna*).

Il quadro culturale e scientifico del Convegno ha posto al centro del dibattito la costruzione di didattiche inclusive e intrecci nel territorio. Come da tradizione, i tremila partecipanti sono stati coinvolti in un crogiuolo di tematiche aventi come filo conduttore la didattica e l'inclusione sociale. Si è percepita la comunità professionale di docenti, dirigenti, educatori, psicologi, logopedisti, operatori socio-sanitari e associazioni, attenta alle questioni emergenti dei BES, dei DSA e del ruolo degli insegnanti di sostegno e non, nella scuola.

Le innovazioni e le buone prassi hanno trovato visibilità e concretezza negli 82 workshop distribuiti tra le seguenti aree tematiche: Bisogni Educativi Speciali; Disturbi Specifici dell'Apprendimento; Disturbi di attenzione/iperattività; Disturbi dello Spettro Autistico; Metodologie Didattiche; Disabilità; Nuove Tecnologie per la Didattica; Logopedia; Psicologia e Educazione.

Nelle tre plenarie, studiosi nazionali e internazionali hanno fatto il punto sugli sviluppi della ricerca in merito agli ambiti sopra citati.

La componente narrativa ha fatto da sfondo integratore di tutte le giornate, comprese le tre gradevoli proiezioni video di Fabio Bocci e Gianmarco Bonavolontà: *Integrazione è ...*, *Il mio Paese ... Un dialogo tra Pasolini e Saviano sul nostro tempo* e, in chiusura, *Sei nell'anima ... la figura dell'insegnante tra rappresentazione cinematografica e realtà*.

Gli interventi degli esperti sono stati intercalati dalla presentazione di opere, autobiografiche, come "Una notte ho sognato che parlavi", di Gianluca Nicoletti, e "Gatta ci cova? Ve lo spiega un Asperger", di Giorgio Gazzolo.

Grande interesse ha suscitato il nuovo libro di Canevaro dal titolo molto esplicito per chi vuole ben intendere: "Scuola inclusiva e mondo più giusto".

Per cogliere le istanze del mondo della scuola, dopo le direttive ministe-

riali, si è tenuta una tavola rotonda monotematica dedicata ai Bisogni Educativi Speciali (BES).

Tra i numerosi partecipanti, si è aperto un acceso dibattito che ha trovato un fermo interlocutore nel rappresentante del MIUR presente al Convegno. Ne è scaturito uno scambio dialettico tra le diverse parti in causa che ha offerto la possibilità di esprimere i diversi punti di vista su questa spinosa questione. Tra divergenze e convergenze è emersa la convinzione che in momenti di crisi come quello che stiamo vivendo “non serve il lamento”, ma la ricerca di un pensiero condiviso. Roberta Caldin alla conclusione dei lavori ha proposto la lettura dei BES su tre piani: epistemologico, comparativo, operativo. Interessa imparare a leggere bene la situazione a partire dai Documenti Unesco 2000. La dimensione inclusiva richiede interventi di sistema e la via intrapresa dall’Italia si basa proprio sulla ricerca-azione e sulla riflessione pedagogica. Caldin ha ribadito con forza che chi fa ricerca scientifica ha il compito di fermarsi per riflettere e leggere bene le variabili: avere un numero adeguato di alunni per classe; avere due ore settimanali per programmare; essere vigilanti su quella che è la formazione degli insegnanti specializzati e non. Integrare per includere significa avere insegnanti professionisti e non esecutori, riconosciuti nel proprio ruolo di comunità professionale come auspicato dalle Indicazioni nazionali 2012.

La *Mozione finale*, letta da Dario Ianes e Raffaele Iosa, e consegnata ai rappresentanti del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, ha sintetizzato nei seguenti sei punti i nodi problematici, le sfide attuali e future: 1) *Dare fiducia alla scuola* 2) *Rispettare la normalità dell’autonomia* 3) *Dal conflitto alla mediazione* 4) *Per una valutazione inclusiva* 5) *La questione dei BES: per una inclusione vera* 6) *Per nuove risorse*.

Cosa ci siamo portati via dal Convegno di Rimini? Un ritrovarsi per ripartire con lo sguardo in avanti verso la X edizione del 2015, uniti dalla passione e dall’impegno di sempre, *nonostante tutto ...* e ricordando a tutti che i nostri alunni disabili sono *una parte della scuola e non una scuola a parte*.